



## Seminario “L’attualità del pensiero e dell’azione di Franco Basaglia”

Roma 25 settembre 2024

Intervento di **Cristiano Zagatti** (responsabile Area Stato Sociale CGIL nazionale)

Buongiorno a tutte e tutti,

porto i saluti e un augurio di buon lavoro della Segreteria della CGIL e in particolar modo della Segretaria Daniela Barbaresi, oggi fuori Roma impegnata in altro evento programmato da tempo.

Ringrazio gli organizzatori, lo SPI CGIL e l'Alta Scuola Spi - Luciano Lama – per aver proposto, ancora una volta, - e in questa sede lo ritengo fatto politico rilevante -, un importante momento di riflessione sul pensiero e l'azione di Franco Basaglia che, fuor di retorica, è di un'attualità impressionante e al contempo preoccupante, per il quadro politico/culturale che stiamo attraversando.

Permettetemi in questo breve saluto di ringraziare fin d'ora chi si è reso disponibile ad offrire il proprio contributo intellettuale (e vi anticipo già che saranno di livello altissimo) ma anche tutte e tutti coloro che portano un contributo di ascolto, fondamentale poi per raccontare, divulgare, replicare i contenuti che emergeranno in queste intense ore di lavoro. Non è solo la militanza che l'appartenenza all'organizzazione ci impone, ma lo dobbiamo fare per rispondere ai bisogni crescenti delle persone che vogliamo rappresentare.

Lascio a Stefano Cecconi, e agli interventi che seguiranno la sua introduzione, l'onere e l'onore di ricordare, riflettere e attualizzare Franco Basaglia: figura straordinaria, anticonvenzionale, che ci ha lasciato una lezione e un'esperienza assolutamente attuale.

Amato dalla CGIL proprio per **come** ha affrontato il tema della sofferenza e della salute mentale. Con quale cura? La **cura dei diritti. E chi cura i diritti come potrebbe non essere amato in questa grande casa?**

Il primo tra tutti, il diritto alla **libertà** e alla **dimensione sociale** come **terapia**.

Dal “matto” rinchiuso e escluso dal resto del mondo alla presa in carico della **persona** con i suoi bisogni all'interno della **comunità**. Forse Basaglia fu il primo a superare il **concetto di integrazione della persona a favore dell'inclusione**: non solo immaginando il superamento dei manicomi, ma anche l'apertura del contesto, della comunità, che deve adeguarsi per essere ugualmente partecipata da chiunque, da ogni **persona**. Questo concetto fu normato solo molto anni dopo, **nel 1992, con la legge 104**.

**Un Rivoluzionario** (sicuramente): la chiusura dei manicomi ha rappresentato e rappresenta ancora oggi una scelta straordinaria nella sua **importanza**, nel suo **valore** umano e **politico**, straordinaria al mondo che definisce un'idea di società ben precisa: **libera**. E proprio per questo sotto attacco.

L'ultimo colpo è rappresentato dal disegno di legge a prima firma del senatore Zaffini di FDI, che ripropone la **pericolosità** della persona con sofferenza mentale **rispolverando nostalgicamente** i manicomi, al quale si sono opposte centinaia di associazioni e personalità, sottoscrivendo il durissimo appello "**Fermare una tragica nostalgia, e reagire**". Questo disegno di legge è in pessima compagnia, purtroppo: il DDL sicurezza già passato alla Camera ha il chiaro intento di azzerare le libertà e il diritto delle persone a manifestare il proprio dissenso, introducendo nuovi reati fino al carcere per **limitare** le **mobilizzazioni**, contro il quale manifesteremo oggi pomeriggio alle 16.30 davanti al Senato e siete tutte e tutti inviati.

Norme che si muovono in una **cornice** di ingiustizia sociale, e l'autonomia differenziata ne peggiorerà i tratti, qualora non dovessimo riuscire a contrastarla con il referendum; **crisi** climatiche ed economiche; escalation delle **guerre**; impoverimento del **welfare**; sottofinanziamento del **SSN** e con esso delle risorse per la Salute mentale, una riforma **dell'assistenza** territoriale al palo e quella della non autosufficienza che rimane solo annunciata.

Ma non è che qualcuno, nell'incapacità di offrire risposte adeguate ai problemi reali, crescenti, stia pensando ad un **ritorno** della psichiatria a **strumento** di **controllo sociale**, fino ad arrivare all'idea di epoca Giolittiana con i manicomi, definiti lager da Mariotti, e il divieto di ricoprire cariche pubbliche se tra i parenti c'erano persone con sofferenza mentale?

In questa attualità serve **ritornare a coinvolgere** l'intera società, per occuparsi della salute mentale forse proprio mettendola tra le **priorità** e tornando, **collettivamente**, ad **occuparci delle famiglie e delle storie individuali**, che sono spesso **storie di dolore**, per provare a **riportare le politiche sociali e sanitarie pubbliche sulla via maestra**.

Questa è l'unica opzione possibile per restituire la **dignità** e la **dimensione sociale** alle **persone**. Una scelta che significherebbe l'affermazione dei diritti sociali e tenterebbe di **costringere la politica a occuparsi proprio delle persone, e un poco meno dei profitti**.

Tornare alla **concretezza di Franco Basaglia**, che si **misurava** con la realtà delle cose: la condizione sociale delle persone, la libertà, il **lavoro**. Franco Basaglia ha avuto **tante** relazioni con la politica e con le Istituzioni. Una doppia condizione che oggi manca, forse proprio perché la politica e le istituzioni si sono impoverite. Penso sia utile dare un contributo anche per la ricostruzione e, l'irrobustimento sano di questi contesti.

Quindi, per augurarvi, augurarci, una bella giornata di lavoro, chiudo questo mio saluto con una notissima frase di Franco Basaglia:

"**Noi, nella nostra debolezza**, in questa minoranza che siamo, **non possiamo vincere**. È il potere che vince sempre; **noi possiamo al massimo convincere**". "**Se convinciamo noi vinciamo**"

Un'idea straordinariamente **attuale** e straordinariamente **necessaria oggi**.

Penso che la CGIL, tutte e tutti noi, insieme a tante altre belle realtà che esistono e sono vive, abbiamo la responsabilità, le intelligenze, la forza e le capacità per **convincere** e **cambiare** la società riscoprendo i fondamentali che la Costituzione ci consegna. Buon lavoro